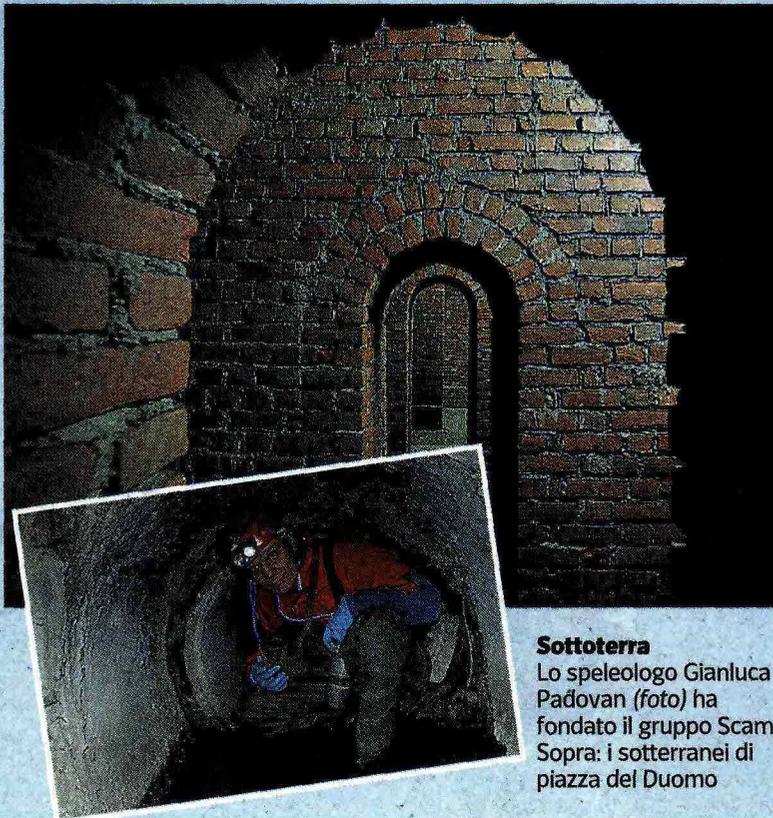


Gli speleologi**«Una galleria tra Policlinico e via Besana»**

Cacciatori di segreti, archeologici e scrittori: «Nel sottosuolo di Milano c'è un mondo nascosto frutto di attività economiche e sociali, di vita quotidiana e cultura che maestranze di cavatori, minatori e muratori hanno lasciato a testimonianza del proprio passaggio nel corso dei millenni». Passaggi sepolti. Misteri da illuminare. Gli speleologi del gruppo Scam hanno chiesto al Comune di poter scendere sotto la Rotonda della Besana e studiare il «tunnel segreto» verso il Policlinico Ca' Granda: «Molti i tesori sconosciuti o dimenticati».

A PAGINA 8

**Sottoterra**

Lo speleologo Gianluca Padovan (foto) ha fondato il gruppo Scam. Sopra: i sotterranei di piazza del Duomo

Milano nascosta La lettera al Comune e alla Soprintendenza: «Molti i tesori sepolti, nuove indagini dal centro a Baggio»

Gli esploratori del sottosuolo alla scoperta dei tunnel segreti

Gli speleologi: «Una galleria tra la Besana e il Policlinico»

Procedono in ginocchio, curvi, la torcia elettrica accesa sul caschetto rosso. Sono cacciatori di segreti. Speleologi, archeologici e scrittori: «Nel sottosuolo di Milano c'è un mondo nascosto frutto di attività economiche e sociali, di vita quotidiana e cultura che maestranze di cavatori, minatori e muratori hanno lasciato a testimonianza del proprio passaggio nel corso dei millenni».

Passaggi sepolti. Misteri da illuminare. Il primo, il più affascinante, accomuna i sotterranei della Rotonda della Besana al corpo antico dell'ospedale Ca' Granda: «Siamo convinti che ci sia una galleria di collegamento, cripte, stanze sconosciute...». Al momento è solo un'ipotesi, poco più d'un so-

spetto: «Bisogna indagare». Gli specialisti del buio, Ippolito Edmondo Ferrario e Gianluca Padovan, hanno chiesto il permesso ieri al Comune e alla Soprintendenza: «È un'occasione — si legge nella lettera — per studiare la storia della città».

Prima di scendere sotto terra bisogna fare un passo indietro e rileggere le carte di Luca

Beltrami, l'architetto che ricostruì il Castello Sforzesco tra fine Ottocento e primo Novecento: «La storia è come una guerra contro il tempo, contro l'oblio e i monumenti sono le fortezze di quella guerra, i capisaldi della memoria». È l'interpretazione del ruolo che guida oggi i passi di Padovan e Ferrario, 53 e 36 anni, fondatori, amici e compagni di cordata

nel gruppo Scam, l'associazione «Speleologia cavità artificiali Milano». La disciplina: archeologia del sottosuolo. Lo scopo; fare ricerca, documentare le architetture ipogee dimenticate e rendere disponibile questo patrimonio di conoscenze. Dopo *Milano sotterranea e misteriosa* e *Il segreto del Castello di Milano*, Padovan e Ferrario sono stati messi sotto contratto da Newton Compton Editori per pubblicare un libro sulle radici architettoniche della città. Nasce da qui la richiesta all'assessore alla Cultura Filippo Del Corno: «Il Comune apra le porte per scendere nella Milano più inaccessibile».

Quattro gli obiettivi: il (presunto) camminamento tra la Besana e il Policlinico; il piano meno-uno di Palazzo Marino

(«Dov'era stato ricavato un bunker antiaereo»); il Rivellino della Cavallerizza al Castello Sforzesco («Quasi certamente è conservato l'accesso a un passaggio segreto»); e la Cascina di Santa Maria di Baggio (ciò che resta del Cenobio del '400 e del monastero degli Olivetani, edificio-gioiello affrescato). Precisano Padovan e Ferrario: «Le nostre esplorazioni non prevedono alcun tipo di scavo o intervento invasivo, ci limitiamo all'esplorazione delle cavità sotterranee e al loro studio». Sono stati loro, negli ultimi anni, a svelare le botole e le cripte di San Bernardino alle Ossa e dalla chiesa di San Marco. Prima di loro erano suggestive voci di quartiere e leggende culturali-popolari.

Armando Stella

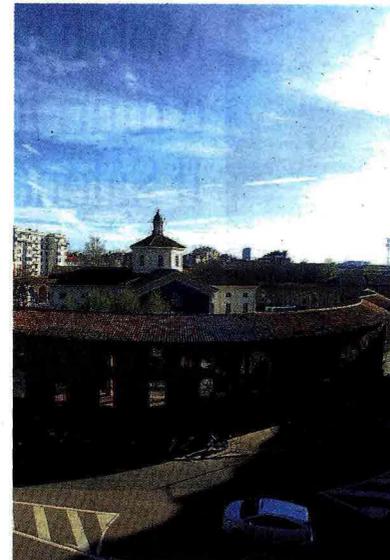
La scheda

La chiesa sconsacrata
La Rotonda di via Besana, oggi utilizzata dal Comune come museo e spazio espositivo per mostre d'arte, è composta dalla ex chiesa di San Michele detta «ai nuovi Sepolcri», consacrata nel 1700; e circondata da un portico con ottagono centrale

La storia della Ca' Granda
L'ospedale Maggiore di Milano, tradizionalmente il Ca' Granda, è uno dei più antichi d'Italia: venne fondato nel 1456 dal duca Francesco Sforza (1401-1466). Il progetto di costruzione venne realizzato dall'architetto rinascimentale Antonio di Pietro Averlino, detto il Filarete

I due «obiettivi»

L'associazione «Speleologia cavità artificiali Milano» vuole scendere nei sotterranei della Rotonda della Besana (a destra) per rintracciare un antico collegamento sepolto che univa l'antica chiesa di San Michele (oggi sconsacrata e adibita a spazio espositivo) alla struttura storica dell'ospedale Policlinico Ca' Granda (a sinistra, Fotogramma)



Hanno detto



Pronti a scendere nel bunker anti aereo sotto Palazzo Marino

Gianluca Padovan



Le nostre sono ricerche storiche, niente scavi o interventi invasivi

Ippolito Edmondo Ferrario

